

modo rivendicare e difendere con le proprie forze gli elementi essenziali della sua italianità e della sua ricchezza collettiva costituiti:

a) dalla contiguità territoriale col regno d'Italia;

b) dalla piena e sovrana indipendenza del *corpus separatum* già annesso alla Corona Ungarica, compreso il porto e la ferrovia, con libertà di accettare l'adesione dei territori limitrofi che volessero seguirne le sorti.

A questo scopo la libera città di Fiume non domanda all'Italia altro aiuto all'infuori del trattamento che viene concesso a tutti i paesi non considerati come nemici e particolarmente:

che il Governo italiano non impedisca che sia provveduto al finanziamento necessario per la conversione della valuta fiumana per la ripresa della vita economica, con le garanzie che può offrire la città stessa;

che sia concesso alla libera città di Fiume di procurarsi con i propri mezzi gli approvvigionamenti alimentari e di materie prime industriali;

che siano normalmente riattivati gli scambi marittimi, ferroviari, postali e telegrafici.

Ciò premesso, la sottoscritta Delegazione, in nome degli Enti rappresentanti della libera città di Fiume, dichiara ancora: che qualunque accordo o compromesso stipulato in assenza dei legittimi rappresentanti della città che menomasse i postulati suesposti sarà respinto come lesivo di quel diritto di autodecisione che lo stesso Governo Italiano ha più volte pubblicamente riconosciuto e proclamato;

che per respingere l'ingiusta imposizione, la libera città di Fiume è pronta e decisa ad ogni estrema misura;

che la responsabilità di questa ultima protesta di fatto contro la violazione dei più sacri diritti di Fiume, ricadrà interamente su chi si ostina a rifiutare di riconoscere quei diritti, e specialmente sul Governo Italiano.

La sottoscritta Delegazione prega il Capo del Governo Italiano di non voler considerare quanto è detto sopra come una vana minaccia di rappresaglia, ma come l'espressione sicura e dolorosa della città di Fiume, ormai ridotta alla disperazione ».

Di fronte al fallimento dell'ennesima Conferenza, l'opera di propaganda dei fiumani e del comando dannunziano raddoppiò d'intensità.